

PADOVA

L'avventura di De Toffoli

Nella prospettiva trinitaria all'uomo è data la possibilità di entrare in relazione con Dio a partire dalla concretezza del proprio essere storico e del proprio ethos

TEOLOGIA Per un'antropologia (cristologica) della libertà

CARLO ISOARDI

La figura di Cristo, sganciata dal pregresso riferimento onto-teologico, diventa centrale nel suo rappresentare colui che rivela il costituirsi di Dio come Trinità: di essa ad essere messo in luce, pur mantenendolo strettamente legato col suo permanere "immanente", è soprattutto il suo dischiudersi "economico". È in riferimento a questo manifestarsi rivelativo del divino che la cristologia viene configurandosi come una "cristologia di Gesù", la cui valenza è quella di rimarcare in modo peculiare il tratto squisitamente soteriologico della sua vicenda storico-concreta. Questa prospettiva salvifica, mossa da una storia di cui Gesù costituisce la pienezza, sottrae l'antropologia teologica alla tradizionale "antropologia delle facoltà", consentendole di venire interpretata "in Cristo": sarà a partire da questo nuovo approccio che, su un piano antropologico, la grazia potrà essere identificata con la forma personale e relazionale dello Spirito, inteso come sostegno efficace alla libertà storico-concreta dell'uomo. (...)

Sarà in questa prospettiva che, se per un verso Dio raggiunge l'uomo umanizzando se stesso e non spiritualizzando l'uomo, per l'altro quest'ultimo è messo in condizione di relazionarsi con Dio non al di fuori o al di là della sua umanità concreta, ma a partire da essa. Ora questa relazione si attua per l'uomo senza che egli possa uscire dalla propria condizione storica. In altri termini l'uomo non si rapporta al versante teologico e a quello antropologico in modo omogeneo, quasi avesse la possibilità di interpretarli ambedue per esperienza; egli si situa invece semplicemente e totalmente sul versante antropologico, ed ha a che fare con il versante teologico nella misura in cui esso si media in una forma umana. (...) Perso il rapporto alla trascendenza e allentato il rapporto all'ethos, la libertà può essere valorizzata come capacità di autodeterminazione del soggetto, ma non viene più qualificata dal bene a cui tende. La coscienza, costretta dalla sua rinuncia a ogni modello

verticale ad affidarsi esclusivamente all'orizzontale confronto tra coscienze, vede la morale perdere il suo tratto di obbedienza di tutti al senso del mondo, per trasformarsi invece in ossequio all'accordo ottenuto nella contrattazione tra le parti. Essa dunque in sintesi, anziché fare i conti con la morale, assume come proprio riferimento il diritto: l'ethos assume cioè il profilo di un'istanza privatizzata, dove ogni coscienza è libera perché se la vede tra sé e sé; a sostituirlo è allora il diritto procedurale, che precisa le regole del rapporto, rifiutando tuttavia di impegnarsi sui suoi contenuti. (...)

Questo affermare il carattere autoreferenziale della libertà sembra però non tenere in adeguata considerazione la fenomenologia immediata dell'agire umano, nel quale il tratto introverso della libertà, legato al costruirsi dei soggetti nell'esercizio della loro libertà, è sempre accompagnato da un tratto estroverso, connesso cioè alla tendenza

L'esperienza vissuta nel mondo consiste nella decifrazione delle mediazioni simboliche concrete del divino, che pur resta trascendente rispetto ad esse

PADOVA

L'avventura di De Toffoli

È in corso presso la Fondazione Alberto Peruzzo di Padova la mostra *L'avventura spazialista*, dedicata alla figura di Bruno De Toffoli nel contesto culturale e artistico di Venezia. Giovedì 13 febbraio negli spazi dell'ex chiesa di Sant'Agnesse si terrà anche un incontro sull'artista, allievo di Arturo Martini e firmatario con Lucio Fontana del *Manifesto dello Spazialismo per la televisione* nel 1952. Nell'occasione sarà presentato il Quaderno n. 8 della Fondazione dedicato proprio a De Toffoli.

del soggetto ad aprirsi al confronto col mondo e con gli altri soggetti. (...)

Nella sua singolarità infatti l'uomo "si affaccia allo spirito", ma non esce dalla concretezza del suo essere corpo/corporeità; "si affaccia allo spirito", ma non trapassa in un altro ambito spirituale autonomo, quello che per la tradizione era costituito dall'idea dell'anima sussistente. (...)

Se consideriamo l'esperienza morale dal punto di vista della sua attuazione, allora abbiamo a che fare con una situazione precisa: l'uomo emerge dalla natura e si affaccia al mondo dello spirito, entro cui si ritrova sinteticamente come soggetto; vale a dire destinato a prendere in mano la propria esistenza nel mondo con l'impegno di dare forma alla propria vita e di fare questo in una prospettiva soteriologica, secondo la relazione che inter-

corre tra la propria libertà e la propria concretezza, cui la libertà appunto è chiamata a dare forma. (...)

Le mediazioni assumono così un tratto ad un tempo irriducibile ed insuperabile. Se dunque Dio va compreso a partire da sé stesso, senza inferirlo da altro, parallelamente egli non è disponibile in alcun modo al di fuori delle mediazioni in cui egli decide di lasciarsi intravedere. (...)

L'uomo ha che fare con Dio esclusivamente a partire dalla sua esperienza antropologica e all'interno di essa. Nemmeno Dio, che è "altro" dall'uomo, raggiunge l'uomo "al di fuori" dell'esperienza che l'uomo ha di sé nel mondo. Da questo punto di vista, la nostra condizione umana comporta un inevitabile antropocentrismo epistemologico che vale anche per il rapporto con Dio. L'esperienza vissuta da noi nel mondo consiste dunque nella decifrazione delle mediazioni del divino che si manifestano nella simbolicità della concretezza, avendo tuttavia l'accortezza di non dissolvere il limite insuperabile per cui Dio rimane sempre e comunque altro, del tutto trascendente rispetto alle sue stesse mediazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una sala della mostra "Bruno De Toffoli. L'avventura spazialista" / © Ugo Carneri

Il libro / Omaggio per un'esistenza

Per gli ottant'anni di Carlo Isoardi, docente di teologia dogmatica per quarantacinque anni allo Studio teologico interdiocesano di Fossano, amici e allievi gli hanno dedicato un volume curato da Piergiuseppe Bernardi, *L'uomo come libertà di fronte all'esistenza* (Mimesis, pagine 262, euro 24,00). Il libro raccoglie, assieme a contributi di Adamo, Albarello, Aprile, Bernardi, Giordana, Lingua, Heritier, Massobrio, Ristorto, Tomatis e Verra, anche un intenso saggio di Isoardi dedicato ad "Antropologia e libertà", di cui anticipiamo alcuni stralci.

